

Pellegrino P.se, 19 marzo 2013

San Giuseppe, sposo della B. V. Maria

[2 Sam 7, 4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4, 13.16-18.22; Mt 1, 16.18-21.24]

E' bello far festa insieme e ritrovarsi nella Casa di Dio che è la nostra Chiesa. In realtà questa nostra Chiesa di Pellegrino fa onore al suo Patrono, il "grande" San Giuseppe, testimonia la fede dei padri ed è custode della nostra vita personale, familiare e sociale. Con la Chiesa nel cuore si sta bene, viene incoraggiato l'impegno di essere fedeli a Gesù Cristo, si è sicuri di camminare nella speranza, ci si trova più uniti e solidali nel costruire la comunità civile e religiosa per dare speranza al futuro.

Giuseppe, collaboratore di Dio

In verità la festa di San Giuseppe, così sentita da parte dei fedeli di questa parrocchia, richiama un *personaggio* della tradizione biblica e cristiana che, nella sua proverbiale discrezione, semplicità e umiltà, è stato una pietra miliare nella mani di Dio: egli è stato *collaboratore* silenzioso ma efficace del suo disegno di salvezza.

Per comprendere il valore della sua figura umana e spirituale, occorre collocarlo nella sua vocazione e missione, nel suo essere "*ponte*" tra l'Antico e il Nuovo Testamento, consentendo che il Verbo eterno di Dio fosse ben ospitato e riconosciuto come "figlio del falegname".

Se non fosse così, San Giuseppe rischierebbe di essere abbandonato ai *margini della storia*, quasi fosse una persona ininfluyente e insignificante, oppure di delinearne un'immagine come di un soggetto di poca personalità, un personaggio subalterno e vissuto nell'ombra della famiglia di Nazaret, senza alcuna qualità di rilievo.

Giuseppe, strumento docile di Dio

San Giuseppe, quale discendente della famiglia del casato di Davide, è scelto da Dio come destinatario di una *missione decisiva*, sia sotto il profilo giuridico che spirituale. Egli certifica attraverso la sua genealogia di famiglia la discendenza davidica di Gesù, secondo quanto promesso da Dio nelle Scritture. Giuseppe attua così la Parola di Dio per il suo Popolo.

In tal modo egli si fa “*servo*” di Dio e “*amministratore*” del mistero di salvezza, entrando nel progetto di Dio come *strumento* adeguato della sua volontà salvifica. Si evidenzia così come *uomo umile* che accetta di *rinunciare* ai suoi *legittimi diritti* di uomo per essere del tutto disponibile al “*diritto*” sovrano di Dio.

Questa sua scelta di *obbedienza discreta* esalta la sua persona, tanto da essere modello per tutti i credenti in Dio. San Giuseppe insegna che la nostra *affermazione* non è del tutto e sempre espressione di una caparbia volontà personale, ma rimanda ad un *disegno superiore*, più grande di noi, e che di fatto realizza la pienezza della nostra esistenza.

Giuseppe, “patriarca” della fede

San Giuseppe è l’ultimo dei grandi “*patriarchi*” che costellano la storia dell’alleanza di Dio con Israele: Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè e tutte le grandi guide che tennero fede alla voce del Signore e praticarono, da amici di Dio, i suoi comandi e le sue leggi.

Come gli antichi patriarchi – capaci di guidare il popolo di fronte a Dio mediante lo strumento dei *sogni rivelatori* e dell’ascolto del suo volere – sono stati protagonisti del cammino del loro Popolo, così Giuseppe, illuminato dal *sogno* dell’Angelo, accoglie la divina disposizione e attua un servizio al nuovo popolo di Dio, obbedendo ad un’*illuminazione interiore* che disvela il piano di salvezza disposto dal Signore fin dall’antichità.

In tal modo, attraverso un autentico sacrificio, diviene *esempio e guida* per tutti noi. La sua grandezza consiste nel fatto che non ha realizzato i suoi desideri, pure normali agli occhi del buon senso e dell'opinione pubblica, ma ha preferito seguire, con un *atto di fede*, il comando del Signore. La fede di Giuseppe ancora oggi è fonte di ammirazione e costituisce un esempio per i cristiani.

Giuseppe, uomo “giusto”

San Giuseppe, chiamato espressamente da Dio, ha svolto una *missione* decisiva: essere *padre legale* e putativo di Gesù e *custode* della speciale famiglia di Nazaret. Per questo è proclamato dal vangelo come uomo “*giusto*”. Egli lo è non tanto “*secondo la legge*”, che pure gli consentiva di agire in un certo modo, ma “*secondo la promessa*” di Dio che esprime una “giustizia” più grande.

In realtà la *giustizia di Dio* non avviene secondo i criteri della giustizia umana, ma secondo un criterio di *fedeltà* che mira al bene ultimo della persona. E' dunque una giustizia finalizzata non tanto all'esecuzione rigorosa di leggi umane, ma quanto alla *conformità ad un bene* personale in vista del bene più grande della comunità secondo la volontà di Dio.

Nella giustizia di Dio si manifesta in un senso profondo e misterioso la *paternità stessa di Dio*. Nel caso di Giuseppe, la paternità di Dio sovrasta, pure non escludendola, la paternità umana. San Giuseppe, uomo intelligente e di spirito fine, se ne rende bene conto e, nella sua coscienza libera, si adegua con atto di vera santità.

Giuseppe, credente che non teme

In San Giuseppe viene a *compimento* il disegno nascosto da secoli, cioè il mistero della salvezza – quello di “*ricapitolare in Cristo tutte le cose*” (Ef 1, 10) – perché si adempisse l'amore del Padre nel suo Figlio Incarnato

in favore dell'umanità. Per questo Giuseppe “*fece come gli aveva ordinato l'angelo*” (Mt 1, 24).

Egli è tutto per Dio in quanto attua, con assoluta disponibilità assecondata dalla sua libertà, la scelta di Dio per tutto il genere umano, la grande famiglia di Dio che attende la venuta del Salvatore.

Allora si comprende il “*non temere*” (Mt 1, 21) rivolto a Giuseppe dall'angelo del Signore. Egli crede a Dio e quella assicurazione significa che Dio è all'opera e colmerà di ogni benevolenza chi si sottomette a lui con atteggiamento di umile obbedienza. Giuseppe è convinto che solo così si sentirà persona veramente realizzata in se stessa e in Dio.

Conclusione

La festa di San Giuseppe richiama la *nostra fede*. Diventa ed esprime un forte appello alla qualità della fede che viviamo ogni giorno. Se davvero crediamo, anche se ci accadono eventi impreveduti e non del tutto conformi alle nostre aspettative e intenzionalità, saremo colmati di gioia per essere stati *fedeli* al Signore.

Ancor più nell'*Anno della fede* che stiamo vivendo con impegno, la figura luminosa e convincente di San Giuseppe ci sprona a seguire il Signore, abbandonandoci alla sua divina Provvidenza che è sempre in nostro favore e procura il *bene* più sicuro per noi.

+ Carlo, Vescovo